Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

LA SERRATA BATTAGLIA DELL'OPPOSIZIONE SUL NUOVO PIANO REGOLATORE

La riduzione della zona industriale di 500 ettari sventata da un'iniziativa comunista in Consiglio

Voto unanime su un emendamento del P.C.I. dopo due ore di dibattito - I 5 milioni di metri quadrati proprietà intera della famiglia Gianni! - Gli interventi di Natoli, Della Seta, Gigliotti e Nannuzzi - Incredibile giustificazione di D'Andrea

Un emendamento comunista al piano regolatore, approvato all'unanimità dal Consiglio comunale dopo un dibattito che ha toccato punte di acuta tensione, ha sventato una operazione la cui gravità si può comprendere agevolmente riassumendo i termini della questione. Ecco di che si tratta: quasi 500 ettari di proprietà degli otto fratelli Gianni (i ben noti grandi proprietari di terre, tra i maggiori azionisti del Consorzio Italiale Latte, notoriamente legati al partito democristiano), vincolati fin dal 1941 a zona industriale nel comprensorio di Tor Sapienza, erano scomparsi d'incanto dai grafici del nuovo piano regolatore. In sostanza, quei terreni che dovrebbero venire espropriati in base ad una legge che fissa il prezzo d'esproprio in 300-400 Lire al metro, venivano liberati dal vincolo, con conseguenze indubbiamente rilevanti, e gradite dai proprietari, sul prezzo delle aree.

Si deve alla cura, alla costanza, alla attenzione del gruppo comunista se il comprensorio già vincolato a zona industriale di Tor Sapienza verrà incluso integralmente nello schema del piano regolatore; se quella manovra che avrebbe favorito la famiglia Gianni e che l'assessore D'Andrea ha giustificato in un modo addirittura penoso, riversando la responsabilità dell'accaduto sul disegnatore delle planimetrie che, per un errore formale, si sarebbe dimenticato di inserire nel piano i 500 ettari, è naufragato nel modo più pieno. Di fronte alla gravità e inoppugnabilità della denuncia comunista, il capogruppo dc Lombardi ed il consigliere Greggi, dello stesso partito, hanno accettato l'emendamento, pur affermando che tra la democrazia cristiana e la famiglia Gianni non vi sarebbero legami di sorta.

Così la battaglia per preservare alla città il comprensorio già vincolato a zona industriale fin dal 1941, si è conclusa con un successo. La discussione sull'emendamento, presentato dai compagni Natoli, De'la Seta, Nannuzzi, Giunti e Soldini, è stata aperta dal compagno NATOLI. Egli ha ricordato che il Consiglio comunale ha già approvato un emendamento presentato dal gruppo comunista con il quale si prevede la possibilità di insediare nel territorio comunale anche le industrie cosiddette pesanti. Sorge dunque la necessità di definire con precisione i confini delle zone industriali, seguendo il dettato di un ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale nel quale si affermava esplicitamente che le zone industriali previste dal nuovo piano regolatore dovevano essere più d'una. Invece, nello schema presentato, non solo non si prevedono altre zone, ma dal comprensorio di Tor Sapienza è stata stralciata un'area di circa 500 ettari senza fornire spiegazione. Il nostro gruppo, ha continuato Natoli, chiede di mantenere integralmente l'attuale comprensorio e di prevedere altri insediamenti verso la pianura Pontina, dove le future industrie potranno fruire anche delle agevolazioni previste dalla legge istitutiva della Cassa del Mezzogiorno, e nella zona della circoscrizione Lido.

Il d.c. GREGGI, prendendo subito la parola, ha sostenuto che per quanto riguarda le zone verso la pianura pontina e della circoscrizione Lido si devono attendere le determinazioni del piano intercomunale, attualmente in elaborazione, mentre per quanto riguarda il comprensorio di Tor Sapienza, del quale ha affermato di ignorare l'avvenuto stralcio, ha sollecitato il parere dell'assessore D'ANDREA.

Questi ha tentato di far credere che in verità non era stato operato un vero e proprio stralcio, perchè se qualche riduzione era stata operata nei grafici ciò veniva compensato con l'allargamento di altre. In conclusione, secondo il D'Andrea, non era successo nulla che valesse la pena di essere dibattuto.

DELLA SETA — Vorrei conoscere dall'assessore anche la consistenza della superficie esatta e complessiva delle aree previste nel P. R. per la zona industriale.

L'assessore tace, si guarda attorno, mormora qualcosa, ma non dà il chiarimento richiesto.

DELLA SETA — Nel nuovo schema di piano regolatore, rispetto alla zona vincolata dal 1941, manca un'area di Tor Sapienza per complessivi 500 ettari (5 milioni di mq.).

I consiglieri da ogni banco hanno atteso che l'assessore prendesse la parola per spiegare il mistero della scomparsa di quei 500 ettari. Col visibile imbarazzo D'ANDREA si è alzato e contrariamente a quanto affermato poco prima, ha ammesso che quell'area non era stata inclusa per una riserva dell'ACEA dato che vi corre un filone dell'Acqua Vergine. In fretta ha poi soggiunto: - Però abbiamo ampliato la zona di Ponte Galeria -.

Le dichiarazioni supplementari di D'Andrea sono state accolte dal silenzio sorpreso dell'assemblea. Ed in quest'atmosfera che s'andava facendo tesa ha preso nuovamente la parola il compagno DELLA SETA. Prima l'assessore D'Andrea, ha affermato Della Seta, ha detto che tutto il comprensorio era stato incluso nel piano regolatore; ora rettifica questa sua ammissione. La verità è che, malgrado la città sia aumentata di un milione di abitanti, nel piano regolatore che si sta varando, le aree previste per gli insediamenti industriali sono minori complessivamente di quelle previste dalla legge istitutiva che risale al 1941.

I 500 ettari scomparsi inopinatamente dal Piano regolatore hanno una storia non proprio edificante da oltre cinque anni: i proprietari di questi terreni s'erano cercando ogni mezzo per togliere il vincolo a zona industriale, compiendo così una operazione che è già riuscita al marchese Gerini, altro esponente democristiano. Nel 1954, prendendo a pretesto una riserva dell'ACEA, che l'ACEA stessa afferma non esservi, in quanto riguarda solo una trentina di ettari, si tentò il colpo, che poi fallì. Adesso pare che stia per riuscire, anzi, per l'assessore D'Andrea è già riuscito. Difatti, le planimetrie non contemplano l'area in questione, che appartiene, ha annunciato Della Seta, completamente ad una famiglia sola: agli otto fratelli Gianni!

La rivelazione scuote visibilmente l'assemblea. I consiglieri democristiani si consultano fra loro, il capo gruppo dc corre dal Sindaco. l'assessore muove le carte che ha davanti, ma nessuno di essi prende la parola. E' ancora NATOLI che scrive.

Abbiamo affermato — dice — che rispetto a una riduzione delle aree vincolate a zona industriale Abbiamo affermato che 500 ettari di proprietà della famiglia Gianni, i cui capostipite è un democristiano, sono stati sottratti al vincolo con il risultato che questi proprietari vedranno aumentare in modo favoloso il valore delle loro aree. E' materia scottante, ma non vogliamo indulgere nella polemica, anche se l'argomento è tale che ci dà tutto il diritto di ritenere che una simile operazione nasce da disparità di interessi che non hanno nulla a che fare con quelli della cittadinanza. Vi chiediamo: v. è un motivo plausibile e confessabile per sostenere questa operazione? Se questo motivo esiste dicetelo. No, vi proponiamo comunque di mantenere integralmente il comprensorio di Tor Sapienza, ora vincolato a zona. Solo così facendo si potranno eliminare i sospetti e i dubbi che nascono di fronte a quanto è avvenuto.

Ha preso poi la parola il compagno GIGLIOTTI per una volta ancora un'ora la maggioranza a riflettere al di sopra di ogni possibile divisione su un problema che non solleva una questione solamente urbanistica, ma anche morale. La legge del 1941 fissa i limiti della zona industriale, le cui aree possono essere espropriate con una indennità molto bassa. In seguito a lotte continue si riuscì ad approvare i piani particolareggiati del primo e del secondo comprensorio. Il piano particolareggiato della terza zona, quella di Tor Sapienza non viene mai approvato dal Consiglio comunale. Ed ora si assiste al fatto incredibile che ciò che la legge dà al Comune il Comune se lo toglie. Che cosa dirà, ha continuato Gigliotti, l'uomo della strada? Dirà che l'Amministrazione comunale ha stralciato quella zona di proprietà di una famiglia per evitare che venga espropriata ad un prezzo basso. Ciò deve essere evitato.

A questo punto il Sindaco ha dato la parola al dc GREGGI, il quale ha rimunerato a favore del suo capogruppo LOMBARDI. Questi ha affermato di non conoscere nessuno dei fratelli Gianni ed ha concluso dicendo che, dopo essersi consigliato con il Sindaco e l'assessore, il suo gruppo non ha alcuna difficoltà ad accettare che il comprensorio di Tor Sapienza rimanga vincolato integralmente.

Dopo Lombardi è venuta la infelice frase del D'ANDREA sulle responsabilità del disegnatore il quale, ha soggiunto, «ha fatto male» a non inserire nei grafici 5 milioni di metri quadrati. Infine NANNUZZI ha concluso la discussione, dopo che il compagno GRISOLIA, socialista, aveva ampiamente motivato l'adesione del suo gruppo all'emendamento comunista. Nannuzzi ha ricordato come i Gianni tempo fa fecero pressione sì da organizzando la resistenza dei proprietari delle aree vincolate a zona industriale. In fondo, è un loro diritto tutelare i propri interessi: è un diritto dell'amministrazione comunale però difendere quello della cittadinanza.

Alla fine si è giunti al voto. Come abbiamo detto l'emendamento sul comprensorio di Tor Sapienza è stato votato all'unanimità, per le altre due zone industriali la maggioranza ha voluto rinviare ogni decisione al piano intercomunale.

MENTRE DUE COMPLICI RIUSCIVANO A FUGGIRE

Uno studente diciottenne arrestato per un tentato furto al rione Monti

Il giovane fermato, pistola alla mano, da un sottufficiale di P.S. Come si è giustificato — Appartiene a un'ottima famiglia

Uno studente che non ha ancora compiuto i 18 anni di età (per raggiungere questo traguardo, magrafico gli mancano solo alcuni mesi) è stato tratto in arresto nella giornata di ieri in circostanze che senza alcuna esitazione si possono definire drammatiche. Si tratta di Melchiorre Sportelli, abitante in via Agostino Depretis 86, residente della nostra città solo dallo scorso ottobre. Ecco come si sono svolti i fatti. In via Rumania 3, una delle arterie secondarie che collegano via Urbana con via Cavour, circa dieci giorni orsono fu consumato un furto che frutto agli ignoti malfattori una somma abbastanza ingente. Circa 225 mila lire. Vittima del furto fu la signora Maria Teresa Carbone, la quale alloggia nello stabile, all'interno 3. Si tratta di un edificio che è abitato esclusivamente da donne. Non esiste portiere. La Carbone, non appena si avvide del furto subito, si affrettò a denunciare l'accaduto alla polizia. Iniziarono le indagini le quali però sino alla giornata di ieri, non erano approdate ad alcun risultato apprezzabile. Ieri, erano circa le 16, si è verificato il fatto nuovo.

La signora Carbone, la quale, dopo quel che le è accaduto dieci giorni orsono, è in continuo allarme, a quell'ora ha inteso dei rumori insoliti. Provenivano dall'ingresso dell'appartamento abitato dalla signora Ida Gilardi, posto al piano sottostante. La Carbone non ha avuto un attimo di esitazione. Si è attaccata al telefono ed ha chiamato il commissariato di P. S. di Monti. Il quale ha provveduto immediatamente ad inviare sul posto una jeep carica di agenti, al comando del maresciallo Musumeci e del brigadiere De Rosa. Giunti all'ingresso dello stabile i tutori dell'ordine si sono avviati verso il piano dove il furto stava per essere consumato. Ma gli sconosciuti, tre in tutto, si sono avvisti in tempo di quel che stava accadendo. Due di essi son riusciti a dileguarsi in un modo che ancora si attende di chiarire; probabilmente, affidandosi ai loro muscoli ben allenati, hanno tagliato la corda attraverso i tetti o le terrazze degli stabili vicini. Il terzo, appunto lo Sportelli, ha infilato le scale. E qui si è imbattuto ad un certo punto con il maresciallo che a sua volta le stava salendo. Il sottufficiale ha intimato al giovane l'alt una prima e una seconda volta, poi visto che lo sconosciuto faceva il finto sordo, si è visto costretto a ricorrere alla maniera forte. Ha tirato fuori la pistola dalla fondina e l'ha puntata alla schiena del fuggitivo. Il quale si è arrestato immediatamente. Si trattava appunto dello Sportelli, il giovane è stato immediatamente perquisito e, sotto il maglione che indossava, sono stati rinvenuti un grappa-bacchino — uno di quegli arnesi cioè che servono a svitare i dadi che assicurano le ruote delle macchine — una lima ed uno scalpello.

Successivamente si è anche accertato che sugli arnesi in questione vi erano tracce della stessa vernice che ricopre la porta dell'interno 1, quella cioè abitato dalla signora Ida Gilardi e che i ladri stavano tentando di forzare. Il giovane appariva anche emozionato, sudato, con le mani sporche. Lo Sportelli si è subito giustificato. In sostanza egli ha detto questo: è vero, eravamo in tre. Gli altri si chiamano così, così e così (ma son nomi di battesimo o nomignoli ed attraverso di essi la polizia non ha ancora identificato nessuno). Sono miei amici. Mi hanno chiesto in prestito questi ferri ed io glieli ho dati. Poi sono fuggiti. Perchè? Non lo so. Le domande sono proseguite. Ma sapevi che i tuoi amici andavano a rubare? Dopo qualche tentennamento lo Sportelli ha detto di sì. Ma si è affrettato a dissociare ogni sua responsabilità da quella delle sue azioni. In fondo, se rubavano erano affari loro. Lui prestava loro soltanto i ferri.

A questo punto la polizia ha accompagnato i ragazzi presso altri interrogatori. I tre erano giunti sul posto a bordo di una 1100 la quale era stata lasciata in sosta per una riparazione in un garage posto all'angolo tra via Cavour e via Rumania. S. è recentemente accertato che la macchina in questione era stata di nuovo data dallo Sportelli. Questi — si è appreso — aveva convinto il titolare, maggiore, che ha venduto e che quindi può noleggiare autovetture regolarmente, a prenderla in fitto presso un garage e poi a restituirla. Immediatamente è venuta in luce un'altra circostanza per lo meno singolare: anche in occasione del furto consumato a danno della signora Carbone la polizia riuscì ad accertare che i ladri si erano recati sul posto a bordo di una 600.

Il giovane Sportelli dopo la necessaria autorizzazione da parte del magistrato, è stato trasferito all'Istituto « A. Gabelli » di Porta Portese dove per altre tre giorni rimarrà a disposizione degli inquirenti.

DRAMMATICA CATTURA DI UN RICERCATO IN VIA LAURA MANTEGAZZA

Salvato dalla polizia un ladro che per fuggire era rimasto sospeso ad un balcone del 7° piano

Con il complice, aveva compiuto furti per 20 milioni di lire - L'irruzione nell'appartamento - Una donna arrestata per favoreggiamento - Interrotta l'attività di una banda di svaligiatori di negozi: cinque arresti

Ieri mattina all'alba, il commissario Oddi, dirigente la Sezione mandati di cattura della Squadra mobile, e numerosi agenti hanno arrestato, in un appartamento di via Laura Mantegazza, i ladri Giorgio Monti di 23 anni, da Latina, ed Ermanno Anzi di 32 anni, abitante in via Ardea 10. Essi, nel solo mese di aprile, si erano resi responsabili di circa trenta furti a Latina e nella provincia, impadronendosi di refurtiva per 20 milioni di lire; loro obiettivi preferiti erano le gioiellerie, i negozi di abbigliamento e quelli di ottica.

Le indagini che hanno portato alla cattura dei due malfattori sono state abbastanza laboriose. Esse iniziarono nello scorso aprile, quando il capo della Sezione furti e rapine della Mobile, dr. D'Alessandro, fu informato che un giovane elegantemente vestito e benportante si presentava frequentemente in negozi di ottica della capitale e offriva in vendita macchine fotografiche di gran prezzo. Il funzionario predispose i servizi del caso e, dopo tutta una serie di pazienti appostamenti, il misterioso venditore fu identificato: era l'Anzi.

Quando i poliziotti fecero irruzione in casa sua, il ladro riuscì a sfuggire all'arresto scavalcando la finestra e dandosi a precipitosa fuga. In una stanza dell'appartamento, in ogni modo, fu trovato materiale fotografico per un milione e 500 mila lire, che poco prima era stato rubato nel negozio del sig. Guido Adinolfi, in via della Repubblica 107 a Latina.

Pochi giorni dopo, anche il complice dell'Anzi ebbe un nome: Giorgio Monti. A questo punto, il dr. D'Alessandro inviò un dettagliato rapporto alla procura della Repubblica di Latina, che il 5 maggio scorso spiccò un ordine di cattura nei confronti dei due giovani. Di conseguenza, la direzione delle indagini passò nelle mani del dr. Oddi.

Questo funzionario riuscì in breve ad accertare che uno dei due ladri: entrambi nel frattempo si erano ossigenati i capelli per sfuggire alle ricerche, era solito frequentare una mondana che trascorreva le sue serate al viale Marconi. La donna fu pazientemente pedinata per alcuni giorni e finalmente, l'altra sera, i poliziotti scoprirono dove si trovava il suo appartamento: in via Laura Mantegazza 71, al settimo piano.

Ieri mattina, alle ore 4,30 il dr. Oddi e numerosi agenti hanno bussato alla porta della casa. Poi, al « non posso aprire perchè non ho le chiavi » della donna — che si chiama Raffaela Ostina, ha 29 anni, ed è stata arrestata per favoreggiamento — si sono buttati tutti insieme contro l'uscio e l'hanno sfondato.

Ma l'impresa non era facile e gli investigatori vi hanno dedicato circa 20 minuti senza riuscire nel loro intento; tuttavia non hanno desistito e alla fine, di fronte alla loro decisione, la mondana si è risolta a far scattare la serratura. Nell'appartamento non c'era nessuno e a mente evoluta una accurata perquisizione è operata in tutte le stanze che lo compongono. Il settimo piano, infatti, penzolava nel vuoto tenendosi aggrappato al lavanzale del balcone minacciando da un momento all'altro di precipitare di sotto; l'Anzi, più fortunato, era riuscito a raggiungere con un balzo il terrazzo dell'appartamento del sesto piano e tentava di nascondersi nell'oscurità stando appiattato contro il muro.

Un agente, aprendo la serranda di una finestra, lo ha visto e ha dato l'allarme. Gli inquilini della casa sottostante sono stati svegliati e gli arresti eseguiti: l'Anzi si è lasciato docilmente ammanettare, il Monti ha dovuto che fare fatto dei poliziotti per abbandonare la sua pericolosissima posizione.

Un'altra banda di ladri è stata sgominata dalla Squadra mobile. Sono finiti a Regina Coeli: Mario Furgani di 30 anni, abitante in via Panaroli 7; Guerrino Giustini di 20 anni, via degli Equi 42, Aldo Di Palma, detto « Aldo il tedesco » ed ex gregario della tristemente famosa banda del gobbo del Quarticciolo (dette fra l'altro alloggio e uniformi di armi Benito Lucidi, evaso da Regina Coeli); Enzo e Domenico Bombelli, di 20 e 31 anni, cugini, a Roma senza fissa dimora.

Le indagini, dirette dal dr. Bartolini, iniziarono quando — insieme con le denunce di numerosi furti — giunsero negli uffici di piazza Nicosia notizie sul malcontento dei commercianti di generi di abbigliamento di Centocelle, i quali da tempo non riuscivano più a vendere un solo indumento e si lamentavano che i loro clienti trovassero presso alcuni privati merce a sottocosto.

Decine di agenti furono seguiti giorni nella zona e molti giorni ci sono, al mercato di via delle Gianchiglie, due di essi riuscirono ad accertare una corrispondenza tra una certa bella donna che si fece con loro amicizia e certa Gilardi Ida e si compiaceva bene. Le donne furono pedinate fino a casa e quindi, nelle loro visite a parenti e conoscenti.

Il 10 maggio scorso, una di queste donne, Laura Mantegazza, di anni 29, che abita in via Panaroli 7, dove alla Nella Chiarelli, moglie del Furgani, un elemento già noto alla squadra mobile.

Tutti i sospetti, così si appuntarono sul Furgani. Si scoprì che egli aveva frequenti contatti con pregiudicati dimoranti in Tivoli, borgata Gordiani e a San Lorenzo e il 15 maggio fu visto viaggiare a bordo di una « 1100 » insieme con quattro tipi dalla fedina penale non certo cangiante: erano il Di Palma, il « tedesco » e i due Bombelli.

All'alba di alcuni giorni dopo, l'auto fu trovata parcheggiata in via Panaroli. Fu deciso di agire e, con l'autorizzazione della Procura della Repubblica, il dr. Bartolini e i suoi agenti fecero irruzione nell'appartamento della « sora Giulia ». I cinque furono colti con le mani nel sacco, mentre si dividevano la merce rubata di fresco nella merceria della signora Anna Stasio, in via Regnoli 35 (vi erano penetrati praticando un foro nell'attiguo laboratorio per la riparazione di avvolgibili) e furono tutti arrestati. Nella casa fu trovata anche refurtiva per 10 milioni di lire, rubata la notte nel magazzino del sig. Aldo Storti, in via Marcurio 23, e dall'euto del turista canadese Albert Clark, parcheggiata in via di Porta Pinciana. Sono in corso indagini per identificare gli altri derubati.

De Palma — Bombelli D. — Bombelli E. — Furgani — Giustini

Ermanno Anzi e Giorgio Monti

Tre edifici pericolanti a Frascati: sessanta persone senza alloggio

La minaccia scoperta dopo il crollo che uccise tre ragazzi
Urgenza di misure adeguate nei centri della provincia

Tre edifici di Frascati sono stati dichiarati inabitabili dai vigili del fuoco di quanto pericolanti. Pertanto finché non si sarà provveduto a puntellarli, per un complesso di sessanta persone hanno dovuto abbandonare le loro abitazioni e trovare un ricovero di fortuna.

La notizia della minaccia che avevo le tre costruzioni è stata data durante l'opera di controllo di numerosi edifici dopo il crollo del muro di Villa Lancellotti. Come si ricorderà, nella tragedia scomparvero due ragazzi tuscolani.

Gli edifici sgombrati sono: Belvedere n. 1 e Garibaldi (quattro famiglie), Borgo San Rocco (tre famiglie) allineato tra via Menotti e via Cavour. Che paura! Le famiglie che hanno dovuto abbandonare sono queste: Fausto Mario e Luigi Coccia (quattro persone), Fausto Baldetti, Quintilio Caporata (quattro persone), Anacleare Bertoni (quattro persone), Adele Cam vedova Petrosanti (due persone), Rodolfo Fiasco (due persone), Mario Serafini (due persone), Emilio Silvestri (cinque persone), Mario Cianfa, Roberto Fazzalari (due persone), Giuseppina Orzella, Mario Fanzini (due persone), Rinaldo Mattei (due persone). Una parte di coloro ha trovato ospitalità presso parenti e amici, mentre altri sono stati accolti in un edificio dell'Istituto case popolari, sorto recentemente in località Coccetto.

Questo episodio costituisce, crediamo, un vero allarme per i centri della provincia — basti ricordare Monterotondo, Lanuvio, Genazzano — sottolineando ancora una volta la gravità di un problema ormai molto vasto. Indetermabili sono quindi provvedimenti generali e di un piano particolare per ministeri competenti, sì da impedire sollecitamente dalle scuole ammassamenti comunali.

Forse oggi si sposa il fidanzato scomparso

Gorizio Arcuri, il giovane soldato che lunedì scorso — non per colpa sua — mancò a morte la cerimonia nuziale perchè le autorità militari non gli avevano concesso la licenza per le nozze, sembra abbia finalmente ottenuto il permesso di tornare a Roma da Udine. E' probabile quindi che le sospirate nozze si svolgano nella stessa mattinata di oggi.

Concluso il corso di aggiornamento al « C. Forlanini »

Si chiude oggi il corso di aggiornamento in chemioterapia e chirurgia toracica della tubercolosi polmonare, che si è tenuto nell'ospedale « Carlo Forlanini » sotto la direzione del prof. Attilio Onorato Zorzan.

Il ciclo di conferenze, nelle quali l'argomento è stato trattato in tutti i suoi aspetti, è stato seguito dai direttori di sanatori, medici e dei consorzi antitubercolari della zona, che è governata che sono accorsi numerosi, tali anche, dalla lontana Sicilia. Per i prossimi giorni nell'ospedale

Da domani per 72 ore in sciopero i cavatori

Domattina alle 8 l'on. Cianca parlerà ai lavoratori di Villalba - Miglioramenti a Torino, Novara e Verona

Da domattina 2.000 lavoratori, addetti alle cave e agli stabilimenti di lavorazione del travertino, scenderanno in sciopero per 72 ore. L'azione sindacale interessa i cavatori, i falisti, i segatori, i fresatori, gli scalpellini, insomma tutti i dipendenti del settore marmi e travertino di cui ben 1.000, nella nostra provincia, sono concentrati nella zona di Tivoli.

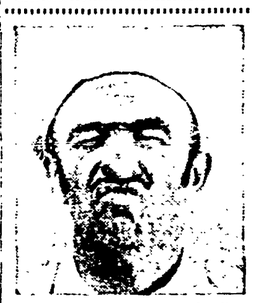
Nella stessa mattinata di domani, alle ore 8 a Villalba, l'on. Claudio Cianca, segretario della Camera del lavoro di Roma, parlerà ai lavoratori.

A conclusione dello sciopero di 72 ore, se i proprietari di cave e gli industriali del travertino non accetteranno le richieste dei lavoratori, saranno proclamate altre manifestazioni di sciopero dai comitati di agitazione costituitisi nelle aziende.

Lo sciopero di domani si inquadra nella manifestazione di lotta nazionale (sciopero a tempo indeterminato) promosso dai sindacati di categoria della CGIL, CISL e UIL per costringere l'associazione padronale (che ha offerto un aumento salariale del 2 per cento) a migliorare le sue controproposte. Nella prima giornata di lotta, su scala nazionale, si è già determinata una rottura del fronte padronale. Sono stati difatti sottoscritti accordi aziendali e provinciali: la cava di Bussoleno ha concesso aumenti del 15 per cento; la marmi Rossi un aumento del 30 per cento; la ditta Marini un miglioramento di 6.000 lire mensili (tutte in provincia di Torino).

CONSAR
VIA APPIA NUOVA, 42
VIA OSTIENSE, 27
VIA NOMENTANA, 491
giacche

ISOCARRO 150 cc.
portata kg. 120 L. 312.000
Iso
Consegna pronta
DITTA MATTIELLO
Via Assisi 21 Tel. 78.55.25
Officina - Assistenza



Povaretto!!! come soffre!!! si ostina a non usare il famoso Callifugo CICCARELLI che si trova in ogni farmacia a sole L. 120

è accaduto

Il taumaturgo Santillo

— Pronto?
— Pronto, Infelice
— Beh, mi ho ammazzato. Avvertite subito il dottor Santillo
— Chi sei?
— Avvertite subito il dottor Santillo, mi ammazzo
Tu-tu-tu-tu-tu... il telefono ha ripreso a squillare dopo pochi istanti negli uffici di piazza Nicosia.
— Dottor Santillo? Non sappiamo se è uno scherzo. Qualcuno ha telefonato un tale, ha detto che si ammazzava e che bisognava avvertire subito lei.
— E chi è? Come si chiama?
— Così e così.
— Ho capito.
Per capire anche noi come stanno esattamente le cose bisogna tornare indietro di 15 anni. Siamo nell'aula di un tribunale. Così Così è di fronte ai giudici per un lieve reato. Santillo, che lo ha colto con le mani nel sacco, spiega ai giudici che in fondo non si tratta di un caso sospetto. Ha sbagliato per quel e quel motivo, ha in fondo diritto a tutte le attenuanti possibili. E i giudici le concedono. Così Così resta in galera, come giusto, poi torna a casa. Santillo si interessa ancora a lui. Cerca di trovargli un lavoro, ci riesce. Così Così entra in una impresa edile, si guadagna onestamente il suo pane. Tutto sembra filare alla perfezione, almeno stando alle apparenze. Ma la vita è sempre complicata. La vita familiare del nostro eroe poi è particolarmente accidentata. Così Così è separato dalla moglie.
Egli si innamora di lei a poco di una bella figliola, una cassiera. La espugna, la conquista, la disarma e la convince. Convive con lei, «more uxorio», per quasi nove anni.
Poi, prima della drammatica telefonata che abbiamo riportato all'inizio, si verifica il fatto nuovo.
La cassiera ha preso di petto il Così Così e gli ha detto intendere chiaramente che ne aveva abbastanza. E' stato bello sognare, ma insomma ora lei non se la sentiva più di continuare. Basta così.
E è questo punto che nell'animo di Così Così deve essersi verificata una certa confusione. I fatti del dottor Santillo, nell'immaginazione del nostro, si son confusi gradatamente con quelli di San Gennaro, di Sant'Antonio di Padova o di altri taumaturghi che vanno per la maggiore.
Il ragionamento che Così Così deve aver fatto può essere all'incirca il seguente: - Questo dottore a suo tempo mi ha fatto dare le attenuanti, mi ha stimato, mi ha trovato persino un lavoro. Grazie a lui non sono ridotto ad essere un rudere umano. Possibile che proprio ora egli si sottragga alle mie ultime preghiere? -.
E si è avvelenato.
E poi ha telefonato.
Sia rabbercciare una vita è una cosa, rimettere a posto un cuore infranto è tutt'altra. E invano Santillo, ne siamo sicuri, ha consultato in questo frattempo il Testo unico. Non ha potuto far nulla. Fortunatamente ci hanno pensato i medici a salvare la pelle a Così Così. Al quale auguriamo di imbattersi al più presto in un nuovo, travolgente e duraturo affetto.
Lo offerti subito, subito, senza interpellare Santillo. Che in queste cose non c'entra.

romoletto

SOLIDARIETÀ POPOLARE

Altre offerte per Sandro

Ieri ci sono pervenute altre offerte per il piccolo Sandro Di Cupis di 4 mesi, che ha il braccio sinistro immobilizzato da una paralisi estetica e che, per guarire, deve essere sottoposto ad una terapia molto costosa (suo padre è disoccupato e quindi la famiglia stenta persino a mangiare tutti i giorni). Ci hanno fatto pervenire 8.500 lire i compagni dell'apparato dell'Alleanza nazionale dei contadini, altre 2 mila lire ci sono state inviate dai lettori Cesare Cignetti e Guido Fava e tutti il nostro grazie e quello dei genitori del bambino.

Invitiamo di nuovo i lettori ad aiutare il piccolo Sandro e la sua famiglia: le offerte possono essere inviate direttamente agli interessati, via Ettore Rolli 15, o alla nostra segreteria di redazione, via dei Taurini 19.

Una donna sola

Rosa V. ha 40 anni, è senza parenti e senza lavoro ed è mantenuta e ospitata da una sua generosa amica. Ella, però, in questi giorni è stata colpita da una grave malattia alla bocca che le impedisce persino di parlare e che richiede cure costosissime. Chi vuole aiutarla può inviare le sue offerte alla nostra segreteria di redazione. Saranno particolarmente utili alla donna, che non ha denari per acquistare alcune fiale di streptomicina da 300 mila unità.

Aiutiamola !

La signora M. L. G., moglie del manovale M. Angelo, abitante in Lungo Aniene 3, mentre cadde dall'altezza di 12 metri, un mese fa, spezzandosi la spina dorsale. Egli si trova ricoverato al San Camillo. Sua moglie sola, e con 5 figli: il più piccolo ha 3 anni e il più grande 12, non ha mezzi. Quattro dei bambini sono stati inviati in collegio per l'intervento del ministero della Sanità. L'altro dovrebbe essere ricoverato in un istituto.

Ma la signora G. non ha i soldi occorrenti. Ella vive sola a Roma, non ha parenti. I suoi genitori rimasero uccisi nel bombardamento di San Lorenzo. Chi può aiutarla è pregato di rivolgersi alla nostra segreteria di redazione, in via dei Taurini 19.

CAMERA LETTO moderna

deposito Fabbrica Cantù
Via OTTAVIANO, 43 (cortile)
VENDITE RATEALI SINO A 21 MESI